

Madre M. Diodata Guerrera

“La vita interiore di Madre Nazarena nel cammino di conformazione a Cristo”

Figlie del Divino Zelo • Roma

NAZARENA MAJONE

Responsabile: Sr. Rosa Graziano

Redazione e Direzione Amministrativa:

Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel. 06.78.04.642

Madre M. Diodata Guerrera

**“La vita interiore
di Madre Nazarena
nel cammino
di conformazione
a Cristo”**

Figlie del Divino Zelo • Roma



**Venerabile Madre
Maria Nazarena Majone**

*Confondatrice
delle Figlie del Divino Zelo*

Prefazione

Lo scritto di Madre Diodata è frutto di riflessione sul tema della conformazione a Cristo e sulla vita interiore della Venerabile Madre Nazarena.

L'autrice, partendo dall'incontro di Madre Nazarena con S. Annibale ne delinea la personalità mistica, mettendo a fondamento la risposta data al Fondatore nell'entusiasmo dei 20 anni «“se c'è Gesù mi basta”»: per lei tutto si concentrava e si esauriva nella persona di Gesù, il Figlio del Dio vivente...» (p. 8).

Nazarena ha accolto la vita religiosa come un dono di Dio Padre e l'ha vissuta nella radicalità evangelica e nella gioia dell'appartenenza a Cristo. Ella ogni giorno è stata annunzio orante di ciò che il Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito, compie con il suo amore, la sua bontà e la sua bellezza. Lo esprime bene l'autrice quando scrive: «Il segreto di Madre Nazarena è dunque, l'aver collocato la preghiera alla radice della sua vita» (p. 16). Il cibo che ha alimentato tutta la vita di Madre Nazarena è quello di fare la volontà del Padre con una risposta incondizionata di amore che nasce e si esprime dal profondo del suo cuore. «Buona operaria nella messe del Signore camminava col Maestro, si sintonizzava con il Suo stile, ininterrottamente in unione col Padre trovava il tempo, le occasioni giuste, la pace per agire sempre in uniformità alla Volontà di Dio. Nella Volontà di Dio riponeva ogni suo desiderio, non aspirava ad altro, se non ad agire in piena conformità ad essa, vivere abbandonata nelle Sue braccia e diventarne un'espressione vi-

vente» (pp. 28-29). Nella Venerabile la preghiera era il legame forte con la Trinità: «la preghiera era davvero per Madre Nazarena, il luogo d'avvento della Trinità» (p.18) ed «era la resa gioiosa e fidente di un'esistenza che giorno dopo giorno, "si consegnava" all'Amore...» (p. 19).

Madre Diodata sottolinea con forza l'impegno ascetico della Venerabile il suo itinerario era fondato su un serio impegno ascetico che coinvolgeva tutto il tessuto umano del suo "essere"» (p. 23).

La fede di Madre Nazarena cresceva ogni giorno, si formava e maturava nella speranza viva e nella carità operosa e dinamica.

L'autrice in sintesi afferma che vivere in Cristo, è la condizione indispensabile per avere la sapienza divina e la capacità di discernere e di gustare le cose di Dio, le realtà visibili come quelle invisibili. «Madre Nazarena (...) plasmata dallo Spirito nel crogiolo di un non facile quotidiano poteva ben dire: "Cristo vive in me". Era Cristo del Rogate, che aveva incontrato, fin da suo primo sì» (p. 24).

La Venerabile è stata una Madre che saputo accogliere e proteggere chiunque era nel bisogno. Ella si è presa cura con dedizione e creatività della messe abbandonata, stanca e senza gioia «Nella visione della messe abbandonata (...) lei ha incarnato i valori del Regno» (pp. 38-39).

Auguro ai lettori e alle lettrici di questo ricco lavoro di poter gustare la gioia di sapere che, se Gesù è presente nella nostra vita, tutto andrà bene. La certezza che non siamo soli diventi disponibilità ad essere con Cristo per servire la messe bisognosa di salvezza.

SUOR ROSA GRAZIANO
Postulatrice

Introduzione

Ho accolto con grande gioia l'invito di soffermarmi sulla vita interiore di Madre Nazarena, nel suo cammino di conformazione a Cristo: una riflessione prolungata per impegnarci ad approfondire la conoscenza sulla ricca personalità di questa grande Madre nella quale troviamo tutti i connotati carismatici della vera Figlia del Divino Zelo.

Quando Dio ti chiama non ti lascia mai sola, ti offre la potenza del suo Spirito e la mediazione di sua Madre. Ti parla attraverso la sua Parola, le persone ed eventi, ... che possono aiutare a modellare la calligrafia con cui ci si immerge a scrivere la risposta alla sua chiamata. È importante stare attente ai segni che Dio usa nel rivolgersi a ciascuna di noi, mentre percorriamo il nostro itinerario di vita spirituale.

Nazarena è stata un esempio di donna umile e semplice, ma ricca di Sapienza divina, nel suo "vissuto quotidiano", costantemente unita al **Cuore trafitto di Cristo**; docile e senza resistenza, e così, giorno dopo giorno, è divenuta "testata d'angolo" nel grande edificio dell'Opera del Rogate.

L'**Intelligenza** e lo **Zelo del Rogate**, infatti, sono stati realtà tangibili del **suo essere**, da esse sono scaturite Preghiera ed Azione ... Vedremo come Madre M. Nazarena ha incarnato la preghiera; come **l'azione**, frutto della preghiera e dell'impegno ascetico, si è qualificata in lei nel **Dono**: dono ricevuto per ri-donarlo con la massima purezza, ma anche ad un prezzo molto alto che era il **perdersi per ri-trovarsi** nella "somi-

gianza” il più possibile conforme, a Cristo Sposo.

Certo, questi risultati sono il prodotto di una progressiva crescita spirituale, che non avviene mai senza passare attraverso delle tappe ben precise, senza condurre una lotta.

San Paolo ci ricorda che l’atleta riceve la corona solo se ha lottato, secondo le regole (cfr *2Tim* 4,7-8).

Sicuramente, inoltre, se non ci fosse stato l’incontro di Nazarena con Padre Annibale, questo processo di progressiva santificazione, o non si sarebbe mai verificato, o sarebbe rimasto molto più in sordina. Padre Annibale e Avignone sono stati realmente un elemento fondamentale nel suo cammino di relazione con Dio. Credo il più determinante. Per questo è importante “raccontare” come il carisma rogazionista è penetrato in lei, come i suoi elementi spirituali, il suo stile, hanno configurato pian piano il suo mondo interiore, il suo modo concreto di seguire Cristo ... la sua spiritualità in definitiva, ha alimentato l’espressione della sua vita interiore nel suo incarnare nel quotidiano lo spirito del Rogate.

1. Chi è Madre Nazarena?

Prima di addentrarmi nell'identità dell'impegno ascetico-conformativo al Cristo del Rogate, mi propongo di capire più da vicino chi è Madre Nazarena nella sua vicenda personale. E, non sono tanto le date storiche che ora ci interessano, quanto il lavoro interiore attraverso il quale l'Amore di Dio Padre si è rivelato in Nazarena e come ella ha risposto lasciandosi plasmare fin dalla più tenera età e, soprattutto, come ha perseverato fino alla fine.

Innanzitutto occorre mettere a fuoco quel momento nevralgico in cui la fede, trasmessaci da piccole, inizia ad essere qualcosa di personale, qualcosa di nostro ... inizia a far parte della nostra identità. È il momento in cui ci riconosciamo e ci sentiamo credenti. Una vita spirituale realmente nostra prende corpo dentro di noi. L'iniziativa di Dio non ci lascia mai sole e qui, in riferimento a Madre Nazarena, entra in gioco l'ambiente rogazionista che diventa fondamentale per la sua formazione.

È interessante conoscere questa storia anche perché può essere la storia di ciascuna di noi. Infatti, ognuna di noi, come Madre Nazarena, è stata oggetto della predilezione di Dio che *ci ha scelto fin dal seno materno*: in un preciso momento storico, questa assoluta predilezione di Dio si è manifestata con una "chiamata" che, attraverso segni, circostanze, persone ..., abbiamo avvertito in modo tutto originale e personale.

La vita interiore, la vita spirituale, di cui parlo, si vivono nella parte più segreta del nostro essere, però, non rimangono lì. Si proiettano, nel

senso che ti richiedono di vivere di fronte agli altri.

La fede, che ci hanno trasmesso da piccole, dunque, inizia ad essere qualcosa di personale; inizia a far parte della propria identità. Una vita spirituale realmente propria prende corpo dentro di ciascuno. L'ambiente rogazionista è fondamentale per Madre M. Nazarena. Offrendo dei valori molto caratteristici l'ha modellata, l'ha aiutata a crescere, a convertirsi definitivamente in figlia di Padre Annibale.

Ogni chiamata richiede di lasciare la famiglia, i parenti, gli amici, progetti e sogni ed entrare in relazione con altre persone ... proprio come ha fatto Maria Majone!

Il **partire**, il **lasciare**, l'**avventurarsi** in una nuova via col fascino di nuovi ideali ... è solo il primo passo. L'esempio di Madre Nazarena ci ricorda che siamo chiamate a crescere nella fede e si cresce nella fede solo crescendo nell'amore e nella carità.

Il Padre Fondatore che mostrava a Maria Majone, appena giunta al Quartiere Avignone, le difficoltà di una vita che si presentava tutta in salita, riceve dalla giovane una risposta di sorprendente alta qualità "**se c'è Gesù mi basta**": per lei tutto si concentrava e si esauriva nella Persona Gesù, il Figlio del Dio vivente, il Salvatore, l'Amato, *il Figlio diletto in cui il Padre trovava tutto il suo compiacimento*.

Su quella affermazione, la giovane di Granti, **si gioca tutta la vita**, infatti, la sua è una **risposta dettata dallo Spirito** come quella del pescatore di Galilea "*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!*"¹.

Ma il sorprendente, lo straordinario non è

¹ Mc 8,29, Mt 16,16.

neppure nella risposta in quanto tale, piuttosto nella consapevolezza che l'affermazione comportava: che c'è crescita soltanto nell'accettazione di un rischio; che occorre dire sempre "sì" a un dono e ad un abbandono; che si matura attraverso distacchi, ma, soprattutto, si matura solo in una relazione forte e nella familiarità con Cristo. Di tutto questo l'aspirante, Maria Majone, era profondamente convinta; una convinzione durata tutta la vita, provata e comprovata giorno dopo giorno fino all'estremo eroismo.

Percorriamo ora, a grande linee, alcune tappe dell'esistenza di Madre Nazarena, inizialmente ordinaria, ma poi, poco alla volta, divenuta straordinaria ... e nello scorrere degli eventi leggiamo anche la nostra storia: quali punti abbiamo in comune, da quali ci discostiamo, da quando abbiamo iniziato a discostarci e in che cosa ci discostiamo ... perché Madre M. Nazarena, proclamata Venerabile dalla Chiesa, ora più che mai è modello luminoso della vera Figlia del Divino Zelo e, guardando lei, certamente ogni chiamato si interrogherà sulla costanza del proprio impegno di fedeltà.

Sappiamo che Maria Majone, sesta di 6 figli, nasce in una famiglia di modeste condizioni sociali, ma ricca di valori umani e cristiani. È una famiglia serena, ricca di affetti, dove la piccola Maria cresce serenamente, ma all'età di undici anni improvvisamente le viene a mancare il padre, unico a portare in casa il modesto, ma sufficiente salario, per vivere dignitosamente.

Un immenso dolore e una grande prova per tutta la famiglia alla quale, con la persona cara, viene a mancare anche un sostegno vitale, tuttavia nessuno si lascia prendere dallo scoraggiamento, la morte è solo l'inizio di una nuova vita e papà Bruno dal cielo continuerà ad assisterli ... La vita deve continuare e la piccola Maria non si

tira indietro, anche lei va nei campi, prova la fatica del lavoro, ma non si ferma a considerare se stessa, la sua sofferenza, non si commiserava anzi diviene attenta ai bisogni delle sue coetanee. È gentile, generosa, premurosa, si cura di aiutare le compagne più lente e con meno talento di lei, ma lo fa con tanta naturalezza e affettuosità da lasciar credere che il suo non è un intervento speciale, ma normale e in effetti è il “dovuto” dell’Amore che non fa calcoli e non aspetta riscontro, ma tutto è dono in pura perdita d’amore per Amore ...!

Così la piccola Maria cresce, diviene una giovanetta impegnata nella vita di famiglia e nella vita parrocchiale; stringe rapporti di amicizia, si lascia guidare con docilità dal santo Sacerdote Don Vincenzo Calabrò, suo parroco e investe tutte le sue energie per conoscere, amare, servire l’Amico Gesù, di cui si innamora sempre di più.

Maria con prontezza aderisce senza sosta alle diverse attività spirituali, che lo zelante Parroco propone, e si distingue per devozione, impegno, lealtà, fervore ...

Così nel suo cuore lascia a Dio campo libero per qualunque richiesta e il Signore, quando trova un animo generoso e pronto, non si lascia attendere. Infatti da lì a poco, nel paese, arrivano per la questua due suore del nascente Istituto dell’allora Canonico Di Francia e Maria con l’inseparabile amica Carmela D’Amore, si mette a totale disposizione delle due giovani Suore, le aiuta a girare per le campagne, ma intanto nel cuore nasce un forte desiderio di fare di più per gli orfanelli di Padre Annibale.

Ella pensa: raccogliere un po’ di “**viveri**”, quello che la generosità dei buoni contadini offre è ancora piccola cosa, è una scorta provvisoria, può durare qualche mese, ma **quei piccoli** oltre al cibo **necessitano di cure materne**; nonostan-

te la sua giovane età era già pronta per quel ruolo di “Madre”.

La Majone comunica i suoi pensieri all'amica Carmela, che non solo approva quei buoni sentimenti, ma rivela di condividere lo stesso progetto, per cui le due decidono di partire.

Tuttavia, per Maria, c'è un piccolo intoppo: come dirlo alla mamma, poiché anche Teresa, la sorella maggiore si è proposta di seguire le due giovani suore e tutto è stato già programmato: dote, consenso della madre, giorno della partenza ...

A questo punto un fatto misterioso e provvidenziale rivela la Volontà di Dio sulla giovane!

Non si sa perché, ma Teresa all'ultimo momento non ha più il coraggio di partire e Maria prontamente si fa avanti, rivela alla madre il suo desiderio segreto, prende il corredo della sorella maggiore e con l'amica Carmela D'Amore parte per Messina dove ad attenderla vi sono il Santo Sacerdote Annibale Maria Di Francia e la nascente Opera del Rogate, nel poverissimo quartiere Avignone, un pezzetto di quella grande messe abbandonata di cui si parla nel Vangelo.

La scena offerta da quel quartiere maleodorante ai margini della “città bene” non è affatto confortante sotto tutti i punti di vista, ma nello squallore di tanta miseria, splende la figura ascetica, semplice, trasparente, umile, serena del giovane sacerdote messinese. Il suo aspetto, i suoi gesti, le sue parole ... tutto in lui parla di santità e nel suo volto la giovane di Graniti scorge subito il Volto di Cristo, confermandosi sempre più nel proposito di donarsi completamente a quel Gesù che ama ormai sopra ogni cosa. Un Amore totale senza ripensamenti, a servizio dei più poveri.

Non è il lusso, né la ricchezza, né gli agi che motivano Maria Majone ad una scelta che, gior-

no dopo giorno, comporta sacrifici immensi nel dono totale di sé, ma è **il suo sguardo di fede** che, fin dal primo momento nelle fattezze sfigurate dei poveri del quartiere Avignone, individua l'Amore appassionato, tenero, compassionevole di Gesù.

Con la chiamata alla vita Religiosa, Maria aveva ricevuto l'intelligenza e lo zelo del Rogate, perché lei era "vera" nel suo "Sì", non aveva posto condizioni, in tutta sincerità rispondeva a Gesù e si fidava di Lui, con Lui e come Lui voleva essere la Gloria del Padre, vivere nella sua Volontà! Obbedire alla chiamata era per lei semplice riconoscenza, bisogno di abbandonarsi, di arrendersi totalmente.

Qui inizia **l'impegno del suo cammino ascetico**, un impegno non imposto dal dovere; nessun obbligo la legava, ma solo la sua risposta d'amore a **Colui che è Amore** assolutamente gratuito.

La scelta dell'aspirante Maria Majone non era vaga e imprecisa, era chiara e netta nei suoi contorni e nelle sue prospettive. Ella sapeva che aveva detto il suo "sì" a Cristo e a Cristo Crocifisso e a lui voleva conformarsi fedelmente in tutto, le restava solo di scoprire come ciò poteva attuarsi nel concreto del suo quotidiano. Per esserne certa si affida alla guida illuminata del suo Direttore spirituale, Padre Annibale M. Di Francia, poiché è convinta che l'obbedienza al Padre Spirituale fosse il mezzo più sicuro per conoscere la Volontà di Dio. Fin d'ora accetta di "farsi obbedienza", rimanere umile per essere costantemente se stessa, costantemente libera. Ha compreso che l'obbedienza è "servizio d'amore".

L'arrivo al Quartiere Avignone segna tutta la vita di Madre Nazarena e da questo momento inizia per lei un'avventura meravigliosa che si evolve sul filo d'oro di una fedeltà sempre più gran-

de; fedeltà senza condizioni né compromessi. L'unico presupposto era **“disfare”** la propria vita per amore ... un non appartenersi più per farsi proprietà esclusiva di Gesù, Sposo amato, sospirato; totalmente a Lui conformata e in Lui perduta. Vuole essere come l'acqua che non ha né forma, né sapore, né profumo per diventare profumo di Cristo.

Con questa convinzione non perde tempo ... non si sofferma a calcolare il costo, la perdita del proprio io, le sofferenze, la fatica, ma con fervore e costanza dà vita ad un programma di forte impegno ascetico che giorno dopo giorno, nell'intima unione con il suo Signore e Maestro, si impreziosisce assumendo le dorate sfumature dell'eroismo, peculiarità di chi, consegnandosi al Signore, gli affida la sua vita.

2. *Ascesi e Mistica*

A questo punto, prima di inoltrarmi a ricostruire come è possibile la dimensione spirituale di Madre Nazarena, ritengo opportuno soffermarmi un attimo sul significato delle due parole: ascesi e mistica; ciascuno dei due termini, infatti, per quanto inscindibile dall'altro, ha una propria peculiarità. sempre, però, nel desiderio di raggiungere l'intimità con il Signore.

Nel cammino cristiano il binomio (ascesi e mistica) assume decisamente una luce nuova, quella infusa da Cristo; riferito poi al Rogate, esso acquista una valenza tutta particolare, perché segna il carisma e l'identità spirituale della Figlia del Divino Zelo.

L'ascetica, pur sempre sostenuta e illuminata dalla mozione interiore dello Spirito Santo e dalla grazia di Dio, implica ed esige esercizio consapevole e volontario, che coinvolge tutte le qualità fisiche, psicologiche e spirituali della persona e il suo obiettivo di raggiungere la "statura morale" di Cristo per farsi Sua immagine e somiglianza.

La base teologica che giustifica l'ascesi, da qualunque aspetto si consideri, sta nel morire con Cristo per vivere con Lui e insieme a lui dare vita al mondo. L'ascesi cristiana, allora, non è altro che una fatica d'amore, quell'amore che nei connotati del Rogate prende il nome di Zelo, ossia fiamma di carità che abbraccia tutto il mondo; fiamma che brucia e non consuma, ma purifica, perché è fuoco divino.

La mistica, invece, nel suo assetto più moderno si caratterizza in modo particolare per la

“gratuità”, in quanto dono esclusivo di Dio Trinità; è questo lasciarsi trovare, abitare dal divino e già adesso sperimentare la sua luce. Quindi, **Mistica è amore in profondità** che si esplica in una duplice relazionalità: quella verticale sul fronte divino e quella orizzontale sul fronte umano, nel rapporto con i fratelli e con il mondo.

Le Figlie del Divino Zelo hanno da scoprire su quanto Cristo le ha amate nel momento in cui ha affidato loro la missione del Rogate. D'altra parte cos'è l'intelligenza del Rogate se non la sapienza di saper vivere l'ascesi nel dialogo, nella vita comunitaria, nella fraterna collaborazione per bene operare nei confronti della messe del Signore? Ovviamente si tratta di un'ascesi saldamente consolidata nella preghiera, nell'intima unione con Dio e nell'amore fraterno, perché l'ascesi non è un'idea, è una prassi che prende corpo in una persona che vuole raggiungere “*la misura alta*” dell'amore nella configurazione a Cristo.

3. *L'impegno ascetico di Madre Nazarena*

“Affida a Dio il tuo cammino ed Egli compirà la sua opera”², le parole del salmista ci rivelano il segreto della santità di Madre Nazarena. Ella non ha mai esitato a fidarsi di Dio e fin dall'inizio ha affidato a Lui il suo cammino lasciandosi plasmare attraverso la Parola, i Sacramenti, le Mediazioni che il Signore ha posto sulla sua strada.

Il segreto di Madre Nazarena è, dunque, l'aver collocato la preghiera alla radice della sua vita.

Ciò fin dalla fanciullezza quando, provata dal dolore, lavorava nei campi e riempiva la sua fatica di orazione, offrendo il suo laborioso operare come lode a Dio.

Approdata, per misterioso disegno di Dio, al Quartiere Avignone, era già consapevole, fin d'allora che il cammino della storia della salvezza è solo nelle mani di Dio e che la propria personale storia di amore si incide unicamente sulle note di un intimo, ininterrotto dialogo con Lui. Sapeva che la vera preghiera resiste alla paura, all'evasione, all'impazienza ... e si affida alla “*fantasia della carità*” che Dio rivela nel colloquio con l'anima, poiché lì, nel segreto del cuore, l'Amore si manifesta come luce, come dono, come creatività: è l'Amico che entra in casa, si ferma a cena e confida tutto ciò che conosce del Padre³.

Madre Nazarena ci insegna, allora, che la

² Sl 36.

³ Ap 3,20.

preghiera non è un fatto di cronaca che si può raccontare, ma è il “soffio dello Spirito” che diventa “atmosfera in cui vivere”. Un’atmosfera che si fa Storia individuale e collettiva, quella scritta da Dio che non conosce tramonto. La vita di Nazarena diventa così, giorno dopo giorno, un’incarnazione della preghiera, in costante unione col Cuore trafitto di Cristo per intercedere dal Padre Celeste la salvezza per tutta l’umanità. Nel Cuore di Cristo la Madre scopre progressivamente la perfetta e dolce tenerezza dell’Amore che si dona e, nella contemplazione del Mistero trinitario, attinge, momento per momento, luce, forza e coraggio. Compagna di cammino diviene Maria, la Madre per eccellenza, la Divina Superiore di cui lei si dichiara l’umilissima Vicaria: da lei impara “meditando in cuor suo” quanto via via le va accadendo.

Madre Nazarena non ha lasciato libri, i suoi interventi di natura cartacea sono occasionali, legati a circostanze e fatti ben precisi (lettere, pensieri, riflessioni, appunti): questo perché scriveva direttamente sulle pagine del suo vissuto quotidiano, con atti di carità concreti, con il lavoro pesante, estenuante, costante nell’assistenza ai poveri, nella cura ai piccoli, nella guida spirituale alle formande (aspiranti, postulanti, novizie), nell’incoraggiamento alle sorelle della nascente Opera, nell’attenzione e nell’abilità a portare avanti le pratiche burocratiche e a procurare tutto il necessario alle orfane e a tutta la comunità. Fu figlia ubbidientissima, fedelissima, devotissima del Padre Fondatore, premurosa nei confronti di ogni suo bisogno e solerte a realizzare ogni suo desiderio che accoglieva sempre con grande spirito di fede. Conosciamo quale era il suo stile con le consorelle che a volte forse volevano discutere sulle iniziative e le decisioni di Annibale: lei immancabilmente ribadiva: “il Padre dice, ...

il Padre vuole, ... così dice il Padre ...” e, quando lui non c’era più, “così voleva il Padre ..., così diceva il Padre ...”.

Non era un alibi per esimersi dalle responsabilità, né un senso di inferiorità e neppure un atto di sottomissione servile, ma l’accoglienza della volontà di Dio attraverso l’obbedienza pura che onora non solo le disposizioni espresse, ma anche i semplici **desideri**. Su questa via si sono intrecciate le vite del Padre Annibale e di Madre Nazarena, due creature che hanno compreso il mistico fascino del Rogate: la semplicità della Madre completa il messaggio eloquente del Padre. La stessa esperienza di fede prende diversamente, in ciascun corpo, forma e sfumature, ma in entrambi appare, in trasparenza, il divino, entrambi sono sintesi di preghiera e di azione.

L’itinerario di preghiera, che Madre Nazarena aveva posto alla radice della sua esistenza, era un itinerario di **primato ascetico per** penetrare nel mistero stesso di Dio. Non pregava Dio, ma **pregava in Dio** e si lasciava avvolgere dal mistero della Santissima Trinità. Si metteva alla presenza di Dio, **ma stava in Lui** nello Spirito per il Figlio e come il Figlio nel mistero del Padre; anche lei, consapevole della figliolanza divina ricevuta nel Battesimo, accoglieva tutti i segni della volontà di Dio che si manifestavano nelle vicende della vita ordinaria con il suo bagaglio di gioie, dolori, difficoltà ...

La preghiera era davvero, per Madre Nazarena, il luogo d’avvento della Trinità, luogo di Alleanza tra la storia eterna di Dio Padre e l’umile storia del suo vivere risplendente, però, di intimità feconda con l’unico suo Amore, Gesù.

Così il cuore della giovane Suora, nei suoi intimi prolungati colloqui col divino, diveniva sempre più dimora della Trinità Santa:

“*Se uno mi ama, il Padre ed io verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui*”⁴: ma non si trattava di un fatto mistico da tenere segreto nel profondo dell’anima come un tesoro da custodire e nascondere in un estremo individualismo.

Era la resa gioiosa e fidente di una esistenza che, giorno dopo giorno, “**si consegnava**” all’Amore e da Lui sempre più veniva trasformata, *dissfatta* ... per rivelare al mondo lo splendore originario del creato fatto ad immagine e somiglianza di Dio.

Quella di Madre Nazarena, nel suo percorso terreno, è la storia di un’anima che mira a testimoniare l’avvento del Regno di Dio in tutta la sua Gloria!

Il salmista dice che *la gloria di Dio è l’uomo vivente*: alla luce di quanto abbiamo osservato fin ora, anche noi possiamo adesso affermare che la vita dell’umile serva si è tutta snodata e svolta nel grembo trinitario; per questo ha potuto manifestare, rivelare donarci con la sua testimonianza eroica lo splendore dell’Amore Trinitario che palpitava in lei.

⁴ Gv 14, 23.

4. *Il suo itinerario di preghiera*

L'abbandono filiale al voto di obbedienza, la fiduciosa speranza nella più spoglia povertà, la purezza del cuore assetato di unione con Dio, producono il loro primo frutto nella grazia della preghiera incessante. Madre Nazarena è sopraffatta dal mistero di Dio fino all'estasi, fino all'immediato bisogno di gettarsi in ginocchio.

Fissando lo sguardo **sull'impegno ascetico** della Madre Nazarena interrogiamoci sul nostro stile di preghiera come espressione di un necessario **itinerario ascetico che deve entrare, quale dato fondamentale**, nel nostro cammino formativo. E poiché, la **vera** preghiera ha davvero effetti di profonda trasformazione sulla storia di un'anima, che dalla semplice dimensione ascetica può giungere alle più alte vette della contemplazione mistica, desidero approfondire la nostra relazione di intimità col mistero Trinitario posta in noi, quale base della nostra vita cristiana, il giorno della nostra figliolanza divina avvenuta con il santo Battesimo. Vediamo, allora, la nostra preghiera **in rapporto al Padre** avendo sempre l'esempio, come **icona orante**, la figura di Madre Nazarena.

Questo rapporto si verifica inizialmente su una duplice relazione di un **"tu-io"** che a poco a poco si trasforma in **noi**: *"Io ed il Padre siamo una cosa sola ..."*.

Il Padre è la sorgente dell'amore, è la prima gratuità dell'amore; ci ama da sempre, ci ama per primo, ci ama per la pura gioia di amare. *"Il Padre ci ama non perché siamo buoni e belli, ma Dio ci rende buoni e belli perché ci ama"*⁵.

⁵ LUTERO.

Il Padre è la pura **gratuità** irradiante dell'Amore, la sorgente di ogni dono perfetto, tutto viene da Lui. E poiché tutto viene dal Padre, la preghiera è anzitutto *accoglienza, è riconoscimento del dono ...*, è un lasciarsi amare da Lui, è uno stare davanti a questa gratuità infinita e pura, perché essa ci riempia della sua traboccante generosità. In questo senso la preghiera è, allora, un *ricevere*, un attendere nella pazienza e nella perseveranza di un silenzio colmo della meraviglia e dello stupore dinanzi all'Amore.

Nella preghiera è Dio Padre che opera e noi siamo solo dei "poveri" che si consegnano dinanzi al suo mistero per lasciarsi amare da Lui. Per questo la preghiera significa saper tacere nell'attesa di essere inondati dalla divina presenza del Padre. Ciò richiede tempo.

La preghiera per Madre Nazarena, infatti, è un'alleanza di fedeltà che non si fonda sull'entusiasmo del momento, sulla emotività che passa, ma sulla scelta coraggiosa e forte di stare alla presenza del Signore, di sopportare, a volte, anche il suo silenzio poiché Dio parla quando e come a Lui piace. La sua lingua è, infatti, il Silenzio; per questo dobbiamo imparare ad abitare il silenzio di Dio. Pregando Madre Nazarena impara a guardare Dio-Padre con la coscienza filiale del Cristo, paga di dirGli continuamente "grazie".

Ella conosce bene la pedagogia di Dio e Gli concede i tempi lunghi del silenzio e dell'attesa; le sue giornate, sempre cariche di impegni, ma ricche di comunione intima con Dio, si prolungano nelle ore di adorazione notturna: a questo proposito, sono numerose le testimonianze delle sorelle che, alzandosi alle prime ore del mattino per lavorare al panificio, passavano dalla cappella per un saluto a Gesù Sacramentato e trovavano la Madre assorta in profonda contemplazione tanto

da far intuire che già si trovava in preghiera da lungo tempo.

Pregare, restando in attesa di accogliere il calore, la tenerezza che Dio versa su di noi *è come la goccia d'acqua che prima deve lasciarsi assorbire dal sole, per poi essere rimandata a fecondare la terra*⁶.

L'immagine, appena proposta, rispecchia molto bene l'esperienza mistica di Madre Nazarena nel continuo dono di sé con amabilità, con umiltà, con sincerità, con trasparenza, con totalità, senza sconti né risparmio di sacrifici, sempre mite, ilare, gioiosa, premurosa, maternamente attenta alle persone che il Signore le metteva accanto, bene-volente e misericordiosa; non giudicava, ma scusava, amava ed esortava: *“Non condannate il vostro prossimo neppure sulla testimonianza dei vostri occhi, perché anche gli occhi sono spesso ingannati”*⁷.

La nostra Madre era tutta a tutti, senza scelte né selezioni, perché lei **dava ciò che riceveva**, continuamente esposta al Sole purificatore del suo unico Amore, Gesù, desiderato sempre ardentemente, posto al centro di tutto il suo “essere”; tanto è vero che, quando non lo sentiva presente si *sentiva morire* ... e lo supplicava: *“Trattieniti con me, povera ignorante. Istruiscimi con la Tua presenza divina, non mi lasciare povera, dammi i tuoi Doni divini; così sarò lieta, perché ti saprò lodare e ringraziare come a te piacerà*⁸. E ancora chiedeva: *“Ti cerco, Ti desidero, Ti sospiro, Ti voglio, o Gesù”*⁹, comprendendo bene che pregare è un gesto di povertà che esige il vuoto di tutto il nostro essere.

⁶ C. CARRETTO.

⁷ Dagli scritti Doc. 258-260.

⁸ Ivi, Doc.235, p. 314.

⁹ Ivi, Doc.320, p. 350.

Cercava, desiderava, sospirava, voleva Gesù perché con Lui era certa di essere nella verità, la Verità dell'Amore che genera la vera Carità, e poi per essere in grado di rispondere al grido della messe bisognosa con la stessa tenerezza compassionevole di Lui, che con il suo stesso Amore dona, guarisce, risponde, consola, salva ...

Madre Nazarena riceveva tutto dal Padre, in pura gratuità, ma tutto rimandava a Lui nella preghiera perché il suo itinerario era fondato su un serio impegno ascetico che coinvolgeva tutto il tessuto umano del suo “**essere**” in dimensione psicologica emotiva, intellettuale, affettiva, spirituale. Con Sant'Agostino poteva dire: *“Hai fatto il mio cuore per te, o Dio, ed è inquieto finché non riposa in Te!”*.

Una grande nostalgia di sostare nel Cuore del Padre e, in questo movimento verso l'alto, il desiderio ardente di portare “tutto” nel Cuore del Padre: e la preghiera diviene, così, sacrificio di lode, azione di grazie, intercessione a Dio, riconducendo a Lui il mondo intero, perché l'umanità nella sua vera origine creatrice ritrovi se stessa.

Così, l'impegno ascetico di Madre Nazarena, che partiva da un serio cammino di preghiera cristiana, poco per volta si immette nell'orizzonte luminoso e infuocato di quel grido appassionato di Cristo: **Rogate** e viene, così, accolto nel cuore dell'agape trinitaria.

5. *L'ascesi illuminata dal Rogate nella conformita' a Cristo Sposo*

Dalla centralità del Cuore del Padre, in cui Madre Nazarena si è formata al senso puro della **gratuità**, dell'**accoglienza**, del **dono**, accede nel mistero del Figlio ed entra nel segreto **del suo Cuore trafitto** dove l'ascesi diviene mistica.

Sempre più conformata allo Sposo, Madre Nazarena, in tutta verità, con San Paolo poteva dire “*non sono più io che vivo, Cristo vive in me*”, perché la sua volontà di imitare il Signore si traduce in una ferma intenzione di testimoniareLo nella vita.

Ella faceva vivere e rivivere la “passione” del Cuore di Cristo nel suo cuore, si dischiudeva alla compassione, si educava alla tenerezza dello Sguardo di Gesù, si faceva carico delle sofferenze altrui e, nella sua contemplazione del Volto di Cristo, vedeva l'afflizione delle folle abbandonate, dei poveri, dei piccoli, dei sofferenti ... e pregava perché, in lei, Gesù fosse pensiero, parola, cuore, amore.

Madre Nazarena avanti negli anni, plasmata dallo Spirito nel crogiuolo di un non facile quotidiano ... poteva ben dire: “*Cristo vive in me*”: era Cristo del Rogate che aveva incontrato, fin dal suo primo “sì”, nel desolante scenario di quel quartiere Avignone il pomeriggio del 14 Ottobre 1889, quando, al colmo della prospettiva sconfortante con cui aveva avuto inizio la sua nuova avventura esistenziale, si vide offrire una cena consistente soltanto in due sorbe.

Davvero, abbiamo molto da riflettere sulla nostra risposta di amore al Dio che da sempre ci ama e che ci ha scelti ad essere con Lui nella sua

vigna *operai* e *messe* nel duplice dono di amare e di lasciarci amare. Né dobbiamo presumere troppo da noi stesse, ma piuttosto ricordarci che il dono della compassione che noi possiamo dare ai fratelli bisognosi è solo quello che riceviamo dal Padrone della messe.

La credibilità che lei, Madre Nazarena, è veramente entrata nel mistero del Rogate con intelligenza e zelo si deduce dagli effetti del suo essere ed agire.

Il suo sguardo, i palpiti del suo cuore, i suoi desideri, il suo intendere e volere, i suoi affetti, i suoi interessi ... tutto il suo modo di manifestare se stessa e di comportarsi erano sincronizzati con la persona di Gesù. Infatti ardente di Zelo per la Gloria del Padre e la salvezza delle anime e, secondo l'itinerario spirituale tracciato dal suo Direttore, ella, "... *figlia docile e obbediente* ..." ¹⁰, senza esitazione, ma prontamente, con forza e decisione, e rimanendo stabile nella sua scelta, Nazarena dopo essere *penetrata nel costato sacratissimo di Gesù* attraverso "**la porta stretta**" ¹¹, sempre più in Lui trova il centro e il senso della sua vita.

In Gesù, infatti, la Madre ha rintracciato la vera libertà di potere scegliere fino in fondo e di accogliere anche quello che la natura umana non vorrebbe perché costa sacrificio e annientamento, scoprendo che questa libertà consiste nella *porta stretta*, porta che conduce alla Vita: Cristo Via – Verità – Vita; Cristo *porta* che salva. Le sue braccia distese lì, sempre pronte ad attenderci, il suo Cuore squarciato, *porta* aperta sempre pronta ad accoglierci ... amore senza condizioni, libero, puro: sta lì tutto il significato e il valore

¹⁰ L. DI CARLUCCIO "*Figliuola carissima*", 1° vol. p. 35.

¹¹ Mt 7,13-14.

della Storia, quella di tutti e quella personale. Madre Nazarena lo aveva capito chiaramente, mentre con Cristo Sposo percorreva il cammino austero della via stretta e si lasciava plasmare dai Suoi sentimenti, modellandosi sempre più a Lui, con Lui e in Lui.

La preghiera di Madre Nazarena, che era entrata nell'eloquente silenzio di Dio, era sempre con le braccia alzate e gli occhi fissi al cielo, mentre il cuore si apriva all'accoglienza di tutta la messe bisognosa. Ella aveva posto la sua dimora nel Cuore di Cristo e *tutti i Suoi interessi erano anche i suoi, ne compativa tutte le pene, partecipava al Suo sacrificio e consolava il Cuore divino dell'Amatissimo Sposo con la propria santificazione e con l'acquistargli anime, specialmente con l'obbedire al suo Divino Comando: pregare il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe.*

6. *Tutto faceva con l'esercizio di Marta e di Maria*

Dalle osservazioni che abbiamo raccolto nei paragrafi precedenti, possiamo ricavare che la nostra Madre in modo meraviglioso nella sua semplicità, **ha dato un volto, il Volto di Cristo, al primato del vissuto**, un vissuto unificato dall'amore di Dio e del Prossimo. La sua preghiera era “vera” perché ella aveva come priorità l’“**ascoltare**” il Maestro: non a caso, tra le mille cose da fare, non si lasciava tirare da una parte e dall'altra, la sua attenzione era sempre fissa alla voce interiore del Maestro che si compiaceva della sua Sposa.

L'anima veramente unita a Dio resiste alla fatica, alla paura, all'evasione, all'impazienza di fronte all'imprevisto e si affida alla fantasia d'amore che Dio manifesta nel segreto di un cuore che ama e prega.

Il mulino, il panificio, il pranzo ai poveri, il lavatoio, la biancheria da rammendare, la cura della Comunità, le orfane da tutelare, le formande da accompagnare nel loro cammino di formazione, i poveri da confortare ... e mille altri impegni, nulla la distraeva dal suo **Centro-Gesù**.

Madre M. Nazarena, nel quotidiano, era “**ostinatamente**” protesa a fare accoglienza e preparare il pranzo per l'**Ospite divino** che, immancabilmente **individuava, col suo sguardo ormai sensibile al soprannaturale**, nelle persone che il Signore, sotto ogni titolo, le poneva accanto: poveri, piccoli, consorelle, formande ...; lei era sempre al lavoro, come Marta, per servire, ma lo stile d'accoglienza della nostra Madre era molto diverso da quello del personaggio del Vangelo ...

Marta probabilmente era troppo preoccupata di fare bella figura, di riuscire, di arrivare in tempo, di organizzare il miglior pranzo possibile ... e *“tutta presa dai molti servizi”* non si rendeva conto che con un po' più di calma interiore avrebbe potuto tendere l'orecchio e ascoltare anche lei le parole dell'eccezionale Ospite, o, ancora meglio, con un po' più di umiltà avrebbe potuto andare dall'Ospite, che tra l'altro era amico, era uno di famiglia, e in tutta semplicità chiederGli consiglio: *“Gesù non ce la faccio, aiutami, dimmi come devo comportarmi”*. Invece si agita, grida, rimprovera Gesù, gli suggerisce lei cosa avrebbe dovuto fare lui *“Signore non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola? Dille dunque che mi aiuti”*¹². Gesù, allora, con molta dolcezza rimprovera Marta che non è riuscita a fare **unità** nella sua vita: *“tu, ti preoccupi e ti agiti per troppe cose, tua sorella ha fatto una scelta migliore ...”*, ha dato priorità all'ascolto.

Siamo fortemente interpellati da questa icona evangelica di Marta e Maria. Madre Nazarena ha colto con sapienza, intelligenza e con zelo questa immagine, ha saputo cogliere la strada da seguire, ha vissuto e testimoniato il mistero del Rogate in tutta la sua verità carismatica quale duplice dimensione contemplativo-missionaria.

Madre Nazarena nei suoi molti impegni aveva dato il primato all'ascolto, il suo orecchio interiore era sempre attento al Maestro, il suo sguardo sempre rivolto al soprannaturale e tutto il resto veniva armonizzato con la dolcezza, con la gratuità del dono di sé.

Buona operaia nella messe del Signore camminava col Maestro, si sintonizzava con il Suo stile, ininterrottamente in unione col Padre trova-

¹² Lc 10, 38-42.

va il tempo, le occasioni giuste, la pace per agire sempre in uniformità alla Volontà di Dio. Nella Volontà di Dio riponeva ogni suo desiderio, non aspirava ad altro, se non ad agire in piena conformità ad essa, vivere abbandonata nelle Sue braccia e diventarne un'espressione vivente.

A conferma di ciò riporto solo alcune preghiere e aspirazioni che ci dicono quanto forte fosse questo suo desiderio che si traduceva nella concretezza della sua vita:

“Anelo la Tua Volontà e il Tuo Amore, o Gesù¹³. Madre mia, offri tu stessa al mio Creatore il sacrificio della mia volontà.

*Madre mia, questa mia volontà voglio che sia tua, affinché **la scambi con la Volontà Divina.***

Regina potente, domina la mia Volontà e convertila in Volontà Divina¹⁴.

Mamma mia, aiutami, fortifica la mia debolezza, metti in fuga i miei timori ed io, abbandonandomi nelle tue braccia, sarò certa di vivere tutta di Volontà Divina”¹⁵.

Madre Nazarena è convinta che, se la Volontà di Dio prende possesso della sua anima, allora, tutto diventa facile e la sua preghiera, impetratrice al Padre, nel Nome di Gesù, per ottenere ogni grazia, ma specialmente i buoni operai, sarà accolta. È una preghiera con i connotati della misericordia che vede, ode, soffre, ama con la stessa compassione del Cuore di Cristo. Ascoltiamo:

“Vedere in pace quello che non vorresti vedere; udire in pace quello che non vorreste udire; fare in pace quello che non vorresti fare; soffrire in pace quello che non vorresti soffrire.

¹³ Dagli Scritti: Doc. 307.

¹⁴ *Ibidem* Doc. 303.

¹⁵ *Ibidem* Doc. 297.

O coro delle Dominazioni, venite a disporre i cuori per far dominare la Volontà di Dio. Una viva fiducia è onnipotente sul Cuore di Gesù”.

La Madre era certa che la vera identità dei battezzati si sintetizza nella Volontà di Dio: tutti i suoi scritti sono impregnati di questo *leit-motiv* (ritornello) che per brevità non possiamo riportare in questo testo. “*Crederne con fede viva,*” – ella diceva, – “*che siamo veramente nel mondo per fare la Volontà di Dio*”. Con questa convinzione rispondeva al mistero del Rogate con l’offerta della sua vita per i buoni operai in risposta alla Volontà del Padre Celeste che vuole salvi tutti i suoi figli e per questo non esita a mandare nel mondo a soffrire e a morire il Figlio-Gesù che nel grido del Rogate ci rivela il Suo volere.

Per questo nei Sacerdoti Nazarena vedeva la Persona di Cristo e per essi nutriva una vera e propria venerazione; se incontrava un Sacerdote, si inchinava davanti a lui e gli chiedeva la benedizione. La sua preghiera per le vocazioni sacerdotali del resto era il cuore della sua vocazione carismatica:

“O Gesù, Sacerdote dei Sacerdoti, suscitatevi i sacerdoti secondo il vostro Cuore. Vergine SS.ma, Regina dei Sacerdoti, regnate con l’amore di Gesù e col vostro amore, nel cuore dei Sacerdoti. S. Giuseppe, Celeste Custode dei Sacerdoti, custodite le purezza delle anime Sacerdotali”.

La sua vita come lampada sempre accesa si è consumata, come abbiamo cercato di dimostrare in questo intervento, nella conformità alla Divina Volontà e nell’esercizio della divina presenza perché, fissa nella contemplazione del volto di Cristo, non le potesse sfuggire niente della Volontà del Padre. È stato un esercizio vigile, notte

e giorno, come un “**radar**”, 24 ore su 24 ore inesaurevolmente. Non a caso, per non distrarsi neppure per un attimo, Nazarena si affidava al suo Angelo Custode:

“Angelo mio, vigila e sii la mia custodia; adombrami sotto le tue ali purissime; riempi il mio cuore del tuo amore celeste e mentre io dormirò, Tu farai un via vai da me a Gesù per portargli i miei palpiti, i miei respiri, le gocce del mio sangue, che, genuflettendosi avanti al Tabernacolo, diranno incessantemente: Ti cerco, Ti desidero, Ti sospiro, Ti voglio, o Gesù”¹⁶.

In questa aspirazione c'è tutto l'idillio dell'amore Sponsale, simile a una nota vibrante del Cantico dei Cantici, quella dell'amore folle della Sposa in cerca del suo Amato, che neppure le guardie notturne riescono a fermare, e l'ansia di “**riparare**”, di **sostituirsi** allo Sposo in una veglia interminabile, incredibile:

“Prega in me, o Gesù, ed io offro a te queste mie preghiere fatte nella Tua Volontà, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

*Gesù, ti do le pene dell'anima mia come riparazione e come sollievo delle tue pene; Tu hai sofferto troppo, prendi riposo, **soffro io in vece Tua**”¹⁷.*

Siamo qui nella “misura alta” della vita cristiana, e sulle alte vette delle nozze mistiche dove riposa il cuore innamorato, ardente di Zelo infuocato per il grido appassionato dello Sposo: Rogate, salvate le anime, consolate il Cuore del Padre, a Lui dategli Gloria!

Così l'itinerario ascetico di Madre Nazarena

¹⁶ *Ibidem* Doc. 320.

¹⁷ *Ivi*, Doc. 317-318, p. 349.

raggiunge l'acme della mistica nel suo continuo **perdersi, disfarsi** per ritrovarsi assorbita dagli stessi sentimenti dell'Amato, perduta nella circolarità dell'Agape Trinitaria e, infine, per **donarsi** trasformata in "pane spezzato" per la fame dei fratelli. C'è da considerare che questo atteggiamento e questi sentimenti non hanno caratterizzato un tratto breve della vita di Nazarena né hanno coinciso con un tempo eccezionale di fervore in circostanze favorevoli, ma hanno segnato la storia di un'anima che come Geremia è stata sedotta da Dio e lei ha creduto, ha aderito, si è fatta conquistare per tutta la vita.

7. *Testimone eroica fino alla fine*

Madre Nazarena, donna che al centro del suo cuore ha posto Dio, si è lasciata bruciare dall'Amore più forte e più tenero che possa esistere in tutto l'universo. Ella, per il suo dolcissimo Sposo Gesù, come abbiamo visto ampiamente, ha "disfatto" la sua vita e, accanto al santo Fondatore, Annibale Maria Di Francia, ha guidato la nascente opera del Rogate con umiltà, con mitezza evangelica e con saggezza carismatica.

Consacrata a Dio, creatura dal "cuore indiviso" è stata per tutti amica, sorella e madre e, col passare degli anni, seguendo lo Sposo nella più pura fedeltà, è divenuta sempre più vera donna, sempre più Madre e sempre più affascinata da Gesù, **il suo Tutto**. Ha abbandonato ogni personale prospettiva umana, psicologica, intellettuale per entrare totalmente nella sfera del soprannaturale.

In umiltà davanti alla Sapienza infinita, benché poco istruita, **comprende** molto di più di quanto noi oggi, col "sapere" dei nostri tanti studi, pensiamo di conoscere! E, dice:

*"Al cospetto della Sapienza infinita, vale più **un poco di studio di umiltà** o un atto di essa, che tutta la scienza del mondo"*¹⁸; e riguardo al cammino della **perfezione** con molta fermezza sostiene:

*"Chi aspira alla perfezione, si guardi bene dal dire: mi fecero ciò senza ragione. Se tu non vuoi portare altra croce che quella che s'appoggia alla ragione, **la perfezione non fa per te**"*¹⁹.

¹⁸ *Ibidem* Doc. 366.

¹⁹ *Ibidem* Doc. 264.

Queste affermazioni ci rivelano la profonda consapevolezza che la nostra Madre ha del cammino di perfezione evangelica, esso non può usufruire di alcun sostegno se lo basiamo sulla sapienza o i ragionamenti umani.

Madre Nazarena aveva capito, invece, che la santità trova il suo fondamento nella “Sapienza della Croce”, mistero spiegabile solo da una dimensione di Amore di totale gratuità; per questo non reclama diritti o chiede giustizia anche quando tutte le prove sono a suo vantaggio, da qui il senso della sua offerta motivata, peraltro, dal suo chiodo fisso, la **Volontà di Dio, perseguita** fino all’eroismo:

“Non parlo, perché vedo che questa è tua volontà. Tu mi hai ordinato, o Dio, di tacere”²⁰.

Madre Nazarena era di indole estroversa, e aveva tanti giusti motivi di difendersi, ma capiva che quelle sue ragioni non sarebbero state accolte e, per quanto grande possa essere la sua sofferenza, si consegna alla Volontà del Padre Celeste col silenzio come le aveva insegnato lo Sposo di fronte ad Erode e a Pilato.

In unione ai patimenti di Cristo si affida al Padre con fede e speranza, certa del suo Amore e della Sua sicura difesa al momento opportuno, ma non è neppure l’essere protetta e salvata che aspetta, ancorché avvenga per Volontà del Padre, ma solo la Gloria del Suo Nome, e a tutto sente di rinunciare con convinzione, con la gioia della più profonda serenità di spirito, con la Passione del Cuore di Cristo per la salvezza delle anime.

Ecco un altro testo che testimonia il suo assoluto abbandono in Dio:

“Stare nella solitudine tutto il tempo del-

²⁰ *Ibidem* Doc. 328.

la mia vita senza vedere nessuno, anche se venissero i parenti. Rinunzio anche a vedere Padre Vitale o i nostri Padri. A tutto, mi sento di rinunciare, anche se venissero le suore delle nostre Case. Tutto ciò, se la S. Obbedienza lo vuole"²¹. (Roma, 25.1.1934)

Qui notiamo la data, che la Madre ha apposto: 25 gennaio 1934, è conferma che non si tratta di un proposito espresso in momento di fervore, ma di una realtà che la Madre già vive e offre nel senso più pieno del termine.

La dimensione soprannaturale è sempre alta: *se la S. Obbedienza lo vuole* perché l'Obbedienza per Lei era l'espressione più sicura della Volontà di Dio.

Il distacco di Madre Nazarena non è vuoto o superficiale indifferenza, ma **pienezza** resa possibile con il lungo ininterrotto esercizio ascetico di tutta una vita, fisso sull'unico obiettivo di arrivare a possedere **quel "tutto" che per lei è Gesù**. Non ha mai dimenticato la sua risposta giovanile a Padre Annibale: "*se c'è Gesù mi basta*", perché da sempre Lui era stato il **suo Tutto** e per Lui, giorno dopo giorno, si allontana da tutto ciò che passa, tutto ciò che è temporaneo. Il suo è un anelito continuo di Primato assoluto di Dio: ecco, infatti, come si interroga per motivare a se stessa il suo distacco, quel distacco sordo ormai ad ogni calcolo o ragionamento umano:

"Perché dovrò attaccarmi a ciò che la morte mi rapirà? Perché amare nel tempo ciò che dovrò perdere nell'eternità? E distaccato così il nostro cuore da tutto ciò che passa, potrò concentrarlo in Gesù, che eternamente vive"²².

²¹ *Ibidem* Doc. 224.

²² *Ibidem* Doc. 225.

Un altro proposito ci dimostra come la Madre sia continuamente vigile e attenta a non cadere in inutili ripiegamenti su se stessa, per non offuscare la sua intimità con Gesù, l'Amato del suo cuore: *"Allontanare dalla mia mente i pensieri che possono affliggermi"*. La sua cura è quella di riposare unicamente nella Volontà di Dio perché in essa è tutta la sua pace, testimoniata fino all'ultimo istante della vita.

Davvero, come diceva il Padre Annibale "Madre Nazarena era un'anima bella", bella, perché in lei lo Sposo, il Gesù del Rogate, trovava il suo compiacimento! Era tutta per Lui e a Lui conformava tutto il suo essere.

Giorno dopo giorno, gioiosamente abbracciava la croce senza ripensamenti, senza risentimenti, senza perché ... testimone eroica di una vita versata per Amore, non aveva altro desiderio che la salvezza della messe e la Gloria del Padre e per queste qualità la sua è stata una vera e propria testimonianza profetica.

Conclusione

La testimonianza di Madre Nazarena è profetica non per le cose grandi che ha fatto, ma perché **nella sua debolezza si è manifestata la potenza di Dio**. Lei era cosciente dei suoi limiti e umilmente si proclamava *indegna, ignorante* e pertanto si affidava alla sapienza divina chiedendo a essa luce, conoscenza, amore.

Il suo profetismo è rivelazione dello Spirito che agiva in lei, perché da esso si lasciava plasmare, continuamente attiva e attenta ai bisogni della messe, mentre dall'intima unione con Dio attingeva tutta la forza di amare, di donare, di perdonare ...

Sappiamo che il profeta è una persona che ha esperienza immediata, continua e personale di Dio, che da Lui riceve la rivelazione della sua Santità e della sua Volontà, che nella Sua Luce giudica il presente e vede il futuro, che è da Lui inviato per annunciare ai fratelli i suoi progetti e condurli nel cammino della obbedienza e dell'amore.

Madre Nazarena ha vissuto il mistero del suo innamoramento col Figlio di Dio con uno stile il più unitivo e conformativo che la mente umana possa concepire. Il suo grande impegno ascetico è stato unicamente risposta d'amore alla purissima gratuità di Dio, il suo donarsi a Lui non era fatto per "ingraziarsi" lo Sposo, non era sforzo che faceva affidamento su se stessa, cioè ascetico, ma **pura resa** all'amore ricevuto e restituito con tutta l'intensità di cui il suo cuore era capace.

Il Primato della Volontà di Dio in tutte le espressioni del suo essere ed agire era l'unico

amore della vita di Nazarena: giorno dopo giorno, **imparava l'umiltà dall'umiliazione** che riceveva **perché quella era la via che Dio aveva scelto per amare lei, per amare l'uomo**. Infatti Cristo, Figlio del Dio vivente, per salvare l'umanità, non ha disdegnato di immettersi nell'umile via dell'Incarnazione, che è *kenosi*, che è via verso l'annientamento ...

“*A tutto, mi sento di rinunciare*” dichiarava Madre Nazarena in umiltà a tutto ha rinunciato, si è annullata, arresa, ma la sua “**capitolazione**”, lungi dal diventare mero vittimismo, **era per:**

- ✓ ringraziare, lodare, glorificare Dio,
- ✓ manifestare la potenza di Dio nella sua debolezza,
- ✓ inserirsi nella circolarità d'amore dove splende la Luce della Trinità Santissima e così unire la terra al cielo.

Dal primo arrivo al quartiere Avignone fino all'estrema offerta della vita che, per misteriosa Volontà di Dio, si consuma nelle oscure pieghe dell'esilio romano, Madre Nazarena non perde né allenta la consapevolezza di essersi consegnata alla Volontà di Dio in compagnia del Cuore trafitto di Cristo, e quando tutto sembra finire, appare una luce tutta nuova: silenziosamente la Madre, con l'ultimo respiro, lascia l'esilio terreno e il profumo della sua santità si diffonde ...

Oggi anche la Chiesa riconosce la santità di Madre Nazarena e la dichiara Venerabile, massimo riconoscimento per la ragazza di Graniti che ha creduto all'invito del Signore e, giorno dopo giorno, “*ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali e annesse*”²³.

Nella visione della messe abbandonata, che lo Sposo le additava, lei ha incarnato i valori del

²³ *Cuore di Madre*, p. 84.

Regno, mentre nell'attesa della sua piena realizzazione assumeva sopra di sé le lotte e le speranze degli uomini del suo tempo. Così la sua vita di Figlia del Divino Zelo è divenuta per tutti segno profetico a cui ispirarsi per dare significato alla propria scelta vocazionale.

Di lei il Padre Fondatore alcuni giorni prima di morire disse, cogliendo le sue qualità eccezionali: *“Madre Nazarena è veramente un'anima bella. Semplice come colomba. Non conosce cosa sia finzione, doppiezza politica. Il suo parlare è evangelico: “Sì, sì; no, no”. È fedelissima. Attaccata al cento per cento alla Congregazione. Osservante e proprio secondo lo spirito dell'Istituto. È previdente e materna nel governo ...”*²⁴.

E precedentemente in occasione del suo onomastico il Padre facendole gli auguri rivela, discreto, il suo legame profondo con la persona che più ha condiviso, nello spirito, la sua avventura evangelica, fino in fondo:

*“... E della vostra cooperazione io mi lodo nel Signore, essendo voi stata figlia docile e ubbidiente, compagna fedele nelle vicissitudini or tristi, or liete di questo Istituto e nei tanti sacrifici a cui andiamo incontro per quel santo ideale che ci predomina, confortati dalla grande Speranza dell'adempimento dei buoni desideri. Ciò posto, vi auguro in primo luogo di crescere nel Divino Amore e nella santa umiltà; vi auguro anche coraggio, costanza, forza e fiducia, lumi, pazienza e sapienza nell'ardua impresa di condurre la navicella tra i marosi e le tempeste: ma alzate sempre lo sguardo e invocate la stella dei mari. ...”*²⁵.

²⁴ *Ibidem* p. 87.

²⁵ *Ibidem* p. 86.

Questi due ultimi stralci, che riportano il pensiero del Padre Fondatore circa la persona di Madre Nazarena che il Signore, nella sua infinita Misericordia e Provvidenza, gli aveva posto accanto per dare stabilità e futuro alla nascente opera del Rogate, non necessitano alcun commento.

Essi esprimono la stima del suo Padre spirituale che ben conosceva la sua “*Figliola in Gesù Cristo benedetta*” e del Santo che con la sapienza dello Spirito sapeva leggere nei cuori. Ma ho voluto riportare questi testi proprio qui alla fine perché con essi desidero esprimere di cuore il mio più sentito augurio e auspicio che ciò si possa dire di ciascuna Figlia del Divino Zelo e di ogni battezzato.

Cronologia essenziale

- 21 giugno 1869** • Nasce a Graniti, ultima di sei figli, da Bruno e Marta Falcone.
- 14 ottobre 1889** • Entra, a vent'anni, come aspirante nell'Istituto del Can. Annibale Maria Di Francia nel quartiere Avignone, alla periferia di Messina.
- 18 marzo 1890** • Riceve da Padre Annibale l'abito delle "Poverelle del Cuore di Gesù", le future Figlie del Divino Zelo.
- 18 marzo 1891** • Con le Novizie del "Piccolo ritiro S. Giuseppe" sottoscrive le promesse annuali di castità, povertà e obbedienza, nonché quella di zelare la preghiera per le vocazioni.
- 15 aprile 1891** • L'orfanotrofio femminile passa dal quartiere Avignone al Palazzo Brunaccini.
- 18 marzo 1892** • Professione religiosa di Maria Majone, alla quale Padre Annibale impone il nome di Suor Maria Nazarena della SS.ma Vergine.
- 7 giugno 1895** • Si stabilisce con dodici orfanelle nell'ex monastero dello Spirito Santo (attuale Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo).
- 5 agosto 1896** • Suor Maria Nazarena viene eletta direttrice dell'orfanotrofio dello Spirito Santo.
- 14 settembre 1897** • Mélanie Calvat arriva a Messina per dirigere la comunità dello Spirito Santo; Suor Maria Nazarena ha 28 anni.
- 2 ottobre 1898** • Mélanie Calvat lascia l'Istituto. Madre Nazarena resta come superiora. Manterrà l'incarico ininterrottamente, per disposizione del Fondatore, fino al 18 marzo 1928.

- 14 settembre 1901** • L'Arcivescovo di Messina, mons. Letterio D'Arrigo, approva i nomi delle Congregazioni fondate dal Can. Di Francia: le Figlie del Divino Zelo e i Rogazionisti del Cuore di Gesù.
- 12 gennaio 1902** • Apertura della casa di Taormina e, l'anno successivo, quella di Giardini
- 8 dicembre 1904** • La Vergine Immacolata viene proclamata "Superiora assoluta" delle Figlie del Divino Zelo.
- 5 luglio 1905** • La Madre Nazarena esprime il "Voto della fiducia".
- 19 marzo 1907** • Professione perpetua di Madre Maria Nazarena.
- 28 dicembre 1908** • Il terremoto di Messina miete tredici vittime tra le Novizie di Madre Nazarena.
- Gennaio-febbraio 1909** • Dopo il terremoto del 28 dicembre 1908 le orfane e gli orfani degli Istituti del Can. Di Francia si trasferiscono nelle Puglie. Madre Nazarena li accompagna.
- 1909 - 1913** • Durante la permanenza in terra di Puglia le Figlie del Divino Zelo avviano le case di Francavilla Fontana, Oria e Trani.
- 23 marzo 1909** • Papa Pio X riceve in udienza privata una piccola delegazione della Pia Opera; ne fanno parte tra gli altri Padre Anibale e Madre Nazarena.
- 7 ottobre 1909** • Apertura della casa di S. Pier Niceto.
- 5 maggio 1913** • Madre Nazarena scrive la preghiera "Per deliberazioni da prendere".
- 29 giugno 1915** • Apertura della casa di S. Eufemia d'Aspromonte.
- 7 novembre 1915** • Madre Nazarena visita Graniti, suo paese natale.
- 4 aprile 1916** • Apertura della casa di Altamura.
- 19 marzo 1917** • 25° di professione religiosa di Madre Nazarena.

- 1° luglio 1921** • Apertura della residenza estiva di Fiumara Guardia.
- 2 agosto 1921** • Madre Nazarena compie la “Consacrazione al Divino Volere di tutte le Figlie del Divino Zelo”.
- 4 maggio 1921** • Udienza di Papa Benedetto XV a Padre Annibale e Madre Nazarena.
- 12 novembre 1924** • Fondazione della prima casa di Roma.
- 6 agosto 1926** • Approvazione canonica delle Costituzioni dell’Istituto da parte di mons. Angelo Paino, arcivescovo di Messina.
- 11 febbraio 1927** • Apertura della casa di Novara di Sicilia.
- 1 giugno 1927** • Morte del Padre Annibale M. Di Francia. La Madre Nazarena ha 58 anni.
- 18 marzo 1928** • Il Capitolo delle Figlie del Divino Zelo elegge Superiora Generale Madre M. Cristina Figura.
- 24 marzo 1928** • Madre Nazarena viene trasferita come Superiora alla casa di Taormina.
- 7 ottobre 1932** • La Santa Sede depone d’autorità il Consiglio Generalizio e nomina Superiora Madre Ascensione Carcò e quale Vicaria la Madre Nazarena, che sceglie però di tornare a Messina per consentire alla nuova Superiora Generale di esercitare la propria autorità in piena autonomia.
- 24 gennaio 1934** • Esonerata dall’incarico di superiora, Madre Nazarena lascia definitivamente Messina e torna a Roma.
- 13 giugno 1934** • Posa della prima pietra della nuova Casa di Roma.
- 14 maggio 1938** • Inaugurazione dell’attuale Casa di Roma.
- 25 gennaio 1939** • Dopo lunga malattia Madre Maria Nazarena Majone muore a 70 anni di età.
- 8 gennaio 1992** • Inizio del Processo di canonizzazione di Madre Nazarena.

- 11 maggio 1992**

 - Le spoglie mortali della Madre Nazarena sono trasferite a Messina, dove vengono solennemente tumulate nella Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo.

- 2 giugno 1993**

 - Si conclude a Roma il processo diocesano di canonizzazione.

- 1 ottobre 1998**

 - Viene consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi la *Positio super virtutibus*.

- 9 maggio 2003**

 - Il Congresso dei Teologi, riunitosi presso la Congregazione delle Cause dei Santi, conclude la discussione sulle virtù eroiche di Madre Nazarena con *Voto* unanime affermativo.

- 28 ottobre 2003**

 - Presso la Congregazione delle Cause dei Santi i Cardinali e i Vescovi riuniti in Congresso Ordinario, dopo la relazione di Mons. Salvatore Boccaccio, esprimono unanime parere affermativo in merito all'esercizio eroico delle virtù della Serva di Dio Madre Nazarena Majone.

- 20 dicembre 2003**

 - Alla presenza di Papa Giovanni Paolo II viene promulgato il *Decreto* relativo alle virtù eroiche di Madre Nazarena, che da questo momento è dichiarata **Venerabile**.

SOMMARIO

Prefazione	3
Introduzione	5
1. Chi è Madre Nazarena?	7
2. Ascesi e Mistica	14
3. L'impegno ascetico di Madre Nazarena	16
4. Il suo itinerario di preghiera	20
5. L'ascesi illuminata dal Rogate nella conformità a Cristo Sposo	24
6. Tutto faceva con l'esercizio di Marta e Maria	27
7. Testimone eroica fino alla fine	33
Conclusione	37
Cronologia essenziale	41

Della stessa serie

1. **Nazarena Majone e Annibale Di Francia**
Card. Salvatore De Giorgi
2. **La figura e l'opera di Madre Nazarena**
Mons. Giovanni Marra
3. **Nazarena Majone e le Figlie del Divino Zelo**
Diodata Guerrera
4. **Nazarena Majone e i Rogazionisti**
Giorgio Nalin
5. **Nazarena Majone e la sua piccola via**
Luigi Di Carluccio
6. **Le mani colme di pane**
Angelo Sardone
7. **Le sue radici**
Rosa Graziano
8. **Una Madre tenera e forte**
M. Elisabetta Bottecchia Dehò
9. **Il suo itinerario spirituale**
Suor Daniela Pilotto
10. **Confondatrice e Prima Madre Generale delle Figlie del Divino Zelo**
Fr. Cristoforo Bove
11. **Felice chi si immola**
Sac. Giuseppe Calambrogio
12. **Il genio della sua femminilità**
Marisa Calvino
13. **La pedagogia del Rogate**
Federica Petraglia
14. **Madre innamorata d'orazione**
Angelo Sardone
15. **Padre Annibale e Nazarena Majone**
Fortunato Siciliano
16. **Uno spazio di Dio**
Maria Rosa Dall'Armellina
17. **Il suo amore per la Scrittura**
Elide Siviero
18. **Vittima per i Sacerdoti**
Mariuccia Saggiotto Frizzo
19. **La sua fede, speranza e carità**
Luigi Di Carluccio
20. **Con gli occhi del cuore**
Giovanni Spadola
21. **La carità creativa di Madre Nazarena Majone**
Gabriella Ciciulla
22. **«Nazarena: Madre ed Educatrice»**
Francesca Maiorana
23. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri prima parte**
Prof. Biagio Amata
24. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri seconda parte**
Prof. Biagio Amata
25. **Il sogno fatto carne**
Remo Bracchi
26. **La figura di Madre Nazarena nel carteggio personale di Padre Annibale**
Maria Rosa Dall'Armellina
27. **La preghiera e Madre Nazarena Majone**
Maria Recupero
28. **La spiritualità e la sapienza di una discepola obbediente**
Domenico Pisana
29. **Madre Nazarena una vita nascosta in Cristo**
Suor Giuseppina Musumarra
30. **Madre M. Nazarena Majone e il suo cammino ascetico**
Diodata Guerrera
31. **Mi manda il Padre...**
Luigi Di Carluccio
32. **Madre Nazarena una vita con Gesù Sacramentato**
Fortunato Siciliano
33. **La preghiera «Noi due Gesù» di Madre Nazarena Majone in prospettiva cristocentrica**
Giovanni Lauriola ofm
34. **L'abbandonata a Dio**
Giovanni Lauriola ofm
35. **La parola e il gesto in Madre Nazarena**
Paolo Pieri
36. **Le confessioni di Nazarena**
Luigi Di Carluccio
37. **La devozione alla Madonna di Madre Nazarena Majone**
Giovanni Lauriola ofm
38. **Una vita con Padre Annibale**
Fortunato Siciliano
39. **M. Nazarena Majone negli inizi della casa di San Benedetto in Oria (1909-1910)**
Luigi Di Carluccio
40. **La maternità spirituale di Madre Nazarena per i sacerdoti**
Luigi Di Carluccio
41. **Madre M. Nazarena, Confondatrice, nella mente di Sant'Annibale Maria**
Suor Daniela Pilotto
42. **L'anima eucaristica di Madre Nazarena**
Giovanni Lauriola
43. **Ammantata di semplicità**
Luigi Di Carluccio
44. **Umanità luminosa di un'«Anima bella»**
Anastasio Majolino
45. **Con Nazarena a scuola di Vangelo**
Claudio Mazza
46. **M. Nazarena Majone figlia della Divina Volontà**
Fortunato Siciliano
47. **Una donna che prega**
Luigi Di Carluccio
48. **Nazarena madre misericordiosa**
Luigi Di Carluccio
49. **Madre Nazarena e il Rogate**
Rosa Graziano
50. **Modello di vita per le nuove generazioni**
Domenico Pompili
51. **«Le Figlie sono mie»**
La tenera maternità di Nazarena
Marisa Calvino
52. **Va' dove ti porta il Cuore di Gesù**
Rosa Graziano
53. **Figlia docile e discepola di S. Annibale**
Angelo Sardone
54. **«Fiat voluntas tua» l'esperienza spirituale di Madre Nazarena Majone**
Letteria Piccione
55. **Madre Nazarena Majone e il Rogate, nella preghiera e nella vita: rogare continuamente**
Suor Daniela Pilotto
56. **Madre Nazarena Majone La Samaritana del Rogate**
Autori vari
57. **Sorella Nazarena: riforma del cuore e società**
Santi Calderone
58. **Madre Nazarena: Donna del Concilio**
Paolo Restuccia

